Lettere rubate

La magnifica disoccupazione di W. salva Veltroni dal Pd Ora però non toccateci Alitalia

Dear Lucy, mio marito ha appena perso il suo lavoro a Wall Street. Quando lavorava era impossibile vivere con quell'adrenalina quotidiana. Adesso passeggia per la casa, accigliandosi, pieno di autocommiserazione e critica tutto quel che facciamo io o i bambini. Ho speso anche un intero weekend a un ego ipertrofico, ma ora quest'ego è evidentemente ancora peggio. Dovrei essere simpatetica? O dirgli di bacarsi i gomiti e ringraziare che non abbiamo problemi economici. Non voglio divorziare per i bambini, ma non vorrei essere anche io nervosa?

da ANNALENA

Una moglie, lettera al Financial Times

La crisi del credito, anche per chi non la capisce, è molto interessante, ma i casi umani sono inarrivabili. Gente con dischi cellulari per orecchio che fatica a riconoscere i figli quando li incontra, da un giornalaio alto ciabatta per casa in canottiera e vuole avere l'ultima parola sull'aspirapolvere. La disoccupazione degli uomini è il peggiore degli incubi, e un uomo temporaneamente senza lavoro, senza potere, senza impegni, dovrebbe almeno avere scritto un romanzo dal titolo "La scoperta dell'Alitalia". Un romanzo con edizione americana da presentare a New York. "The discovery of dawn" ha salvato Walter Veltroni dallo sfacelo elettorale, dalle macerie del Partito democratico, dalla crisi del credito (anzi, con i soldi del libro Walter ha comprato casa nel West Village, molto Sex and the City: ai giornali dice sessanta metri per fare il modesto, ma pare siano almeno ottanta e insomma gli mancano solo i sandali di Manolo Blahnik e una rubrica di sesso da qualche parte: mentre crolla Alitalia, mentre crollano le Borse, mentre crolla il Pd, Veltroni presenta il suo romanzo con Ingrid Betancourt, partecipa come ospite d'onore a cocktail da Cipriani con quelli del Pd per gli italiani nel mondo" (mistero), chiacchiera alle feste di Antonio Monda con Kathleen Kennedy, Paula Fox, Patrick Kavanaugh, James Ivory, Paul Herman (parla con l'aiuto di una traduttrice, che non è proprio il massimo per un appassionato di America. Walter dice solo: yes, of course, we can, Obama, ma è felice). Un disoccupato così si può serenamente sopportare, soprattutto se dal lancio del suo romanzo nascono rivelazioni di interesse mondiale come: "È emozionato che Ingrid Betancourt si è rifatta le tette".

Allora, pare che possiamo finalmente brindare al fallimento di Alitalia. Unanime nel festeggiamento al rave a tema "banditi e fallitti" organizzato all'ultimo minuto da piloti, personale di bordo, Cisl, Uil, Ugl, Cgil, eccetera.

Marco Rossi, lettera al Foglio

No, no, no: ho cambiato idea e non posso sopportare che Alitalia fallisca. Stavo prendendo un volo Alitalia a Fiumicino, e ho rischiato la vita, cioè ho lasciato il telefonino in bagno (mentre chiudevo la porta pensavo: chissà quanta gente distratta dimentica cose fondamentali nei bagni, a me non è mai successo). Tornata indietro, il telefono non c'era, non c'era nessuno, l'aereo stava per imbarcare, ma sarà arrivato e pensato che ero morta. Una ragazza pietosa mi ha prestato il cellulare, ho chiamato per avvertire della incommensurabile disgrazia nell'orfano mio marito. Finalmente, il Foglio, ma nessuno rispondeva perché non riconoscendo il numero pensavano a creditori, associatori, giornalisti. Finalmente il Foglio ha risposto. E mentre stavo per salire su quel volo in fallimento, il miracoloso madre era al telefono (il mio telefono) con l'inserviente che l'aveva trovato in bagno (lui voleva portarlo agli Oggetti Smariti, come da procedura, lei è riuscita a convincerlo a cercarmi). Io cercavo lui nel bagno, lui cercava me al gate. Una piccola folla di hostess Alitalia attorno a un signore alto che gridava: "Dov'è? Dov'è? E'incinta? E'incinta!", e finalmente l'incontro. Lui: "Ormai so tutto di lei, sua madre mi ha detto qualunque cosa tranne il suo nome: sennò la faceva chiamare all'altoparlante". Io: "Non so come ringraziarla". Lui: "Di niente, auguri per il bambino!" Le hostess commosse in coro: "Auguri!". La gente intorno: "Evviva, si parte". Ecco, su un volo Air France non sarebbe mai successo.

Dj & Ds
di Pierluigi Diaco

Fuggito dalle Notti Bianche romane, che stanno alle precedenti edizioni del A Nuit Blanche come il burro di cacao sta al fondente extra, mi sono perso nell'ospitante Viterbo per assistere a uno spettacolo che non ha parrinesti (l'Carfonna Music Festival, la kermesse sulle sigle tv dei cartoni animati. Un pubblico di 30 psicopatici con istinti omicidi cantano a squarciagola "Candy Candy", accompagnando un chitarrista che assomiglia incredibilmente a Keith Richards. Sulle note di "Daitarn 3" gli astanti improvvisano una corroborante coreografia: un passo avanti per ogni urlo… ed è il delirio che introduce il saltellante "Ciobin". Fortunatamente gli animi sono placati dalla bellissima "Lulù dei fiori" … e io torno a quando non avendo la tv a colori applicavo delle strisce di plastica colorate per poter vedere il fiolo mille colori. Intanto un gruppo di frociaroli militanti si sottrae al verdetto della serata: "Un concorso sulle sigle dei cartoni senza Cristina D'avena non è pensabile", dice un ragazzotto in canottiera bianca e infradito ai piedi. Ecco, dopo la Bertè, la Pavone e la Carrà, ora pure Cristina è nel pantheon del gay culturalmente appassito. Urge provvedimento della commissione Bicamerale sull'Infanzia. Salviamo i nostri bambini dai cartoni fru-fru!

"FOLLE MISTO DI ANARCHISMO PUNK" PER UN'ISTITUZIONE DIVERSA DALLA SINISTRA

Tutti i segni del secolarismo mortifero in un libro cosiddetto d'inchiesta

Folle innesto di anarchia punk nel fronte pitì integralista degli antiaboristi". E così cita la scrittrice Silvia Ballestra bolla l'esperienza della "lista pazza" scoffita alle scorse elezioni. Il suo nuovo libro, "Piove sul nostro amore", è un'inchiesta provocata dalla moratoria e dal tentativo fallito di farla precipitare in politica. L'immagine con cui si apre e quella di piazza Farnese, 13 marzo e il direttore del Foglio che insegna la campagna elettorale. Senza acrimonia né fanatismo, ma con disponibilità a discutere e piglio ardito e dolce di Ballestra la maestra della nerezza femminile, è animata da un secolarismo mortifero e da un biologismo raffinato che si nutre d'indifferenza e di vocazione al pensiero unico. Chi scrive lo fa da una prospettiva puramente laica. Non c'erano tonache e soltane intorno alla lista, dopo che ha scritto fatto sua l'idea di una moratoria alle Nazioni Unite contro la disumanizzazione eugenetica. Attraverso la serialità di immagini di "bulldozer che fanno scempio del dolore" per mezzo di "rito-corteo" e di "trip-avariati", questi "fautori della natalità" e bruti alfieri del "terrorismo psicologico" paragonati ai nici di Mussolyni hanno ce ne hanno anche americani, Ballestra costruisce un'ordala narrativa che mira alla squalifica dell'avversario, ridotto a pedone in mezzo alla fila marzo. Il libro tenta di ristabilire il falso clivage che vede l'aborto confinato al moralismo cattolico e consegnato all'indifferenza degli altri. Ballestra prova a ristabilire il clivage con l'aborto confinato al moralismo cattolico e consegnato all'indifferenza degli altri. Ballestra prova a ristabilire il clivage che vede